



## COMMISSIONE ECONOMICA DI CONSIGLIO REGIONALE

Durante il Consiglio regionale dello scorso 17/03/2013, si decideva di affidare ad una commissione economica, composta da membri del Consiglio, il mandato di **revisionare le attuali modalità di calcolo e distribuzione della cassa di compensazione degli eventi regionali** (Assemblee, convegni).

Il coordinamento sarebbe stato curato dagli II.RR.OO. con l'ausilio di Antonio Intini (I.C.M) e ne sarebbero stati membri: Emanuela Ariano (C.G.), Sandro Leone (C.G.), Stefania Castellano (Resp. Zona), Teodoro De Marco (C.G.).

Si decise, inoltre, che il lavoro della commissione sarebbe stato inserito nell'O.d.G. del primo Consiglio regionale dell'anno associativo 2013-2014 (settembre).

La commissione ha subito individuato un percorso per l'individuazione di tutte le variabili utili al raggiungimento degli obiettivi relativi al proprio mandato ed anche una serie di azioni da compiere. Nello specifico:

Come funziona l'attuale sistema di cassa compensazione? Quali pregi e quali difetti si possono riscontrare?	<i>A cura di Sandro Leone</i>
Come funzionava il vecchio sistema di cassa compensazione? Quali pregi e quali difetti si potevano riscontrare?	<i>A cura di Sandro Leone</i>
Quali sono le presenze agli eventi regionali degli ultimi 5 anni? Come sono distribuite sul territorio? Qual è il trend? Quali indicazioni emergono dall'analisi dei dati?	<i>A cura di Stefania Castellano</i>
Come gestiscono la cassa di compensazione le altre regioni? E' possibile individuare esempi virtuosi da emulare?	<i>A cura di Teodoro De Marco</i>
E' possibile delineare eventuali "principi" che possano orientare le scelte da operare per una corretta gestione della cassa di compensazione?	<i>A cura di Antonio Intini</i>
Quali sono le esigenze che derivano dall'organizzazione degli eventi regionali e che impattano sulla questione economica e di conseguenza sulla cassa di compensazione?	<i>A cura di Emanuela Ariano</i>

Senza dilungarci nella scrittura del lungo elenco di problematiche che hanno di fatto privato la commissione della possibilità di incontrarsi, nel seguito di questa relazione, proveremo a descrivere alcune delle riflessioni emerse a seguito dei lavori sopra riportati e, soprattutto, riporteremo alcune brevi considerazioni che riteniamo possano essere utili al Consiglio regionale nel momento in cui dovrà valutare le modalità con cui proseguire il lavoro incompiuto.

## COME FANNO LE ALTRE REGIONI?

**Come gestiscono la cassa di compensazione le altre regioni? E' possibile individuare esempi virtuosi da emulare?**

Come è ovvio che sia, per provare a dar risposta a tali interrogativi, è stata predisposta una comunicazione destinata agli II.RR.OO. ed alle Segreterie regionali delle 10 regioni che per numero di iscritti o per estensione territoriale possono ritenersi comparabili con la Regione Puglia.

L'indagine, quindi, è stata indirizzata sulle regioni Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia, Lazio, Piemonte, Toscana, Campania, Marche, Calabria e Liguria.

All'indagine hanno risposto direttamente solo tre regioni ma telefonicamente si è riusciti ad allargare il campione statistico a 5 regioni.

Riportiamo alcuni dati salienti dell'indagine:

1. **Regione Calabria:** non esiste cassa di compensazione; l'assemblea si svolge per delegati che autofinanziano la loro partecipazione. Spesso, oltre che ai delegati, che restano gli unici ad avere diritto di voto, è aperta anche a tutti i capi (senza diritto di voto) che desiderano partecipare ad un importante e formativo momento di democrazia associativa.
2. **Regione Liguria:** non esiste cassa di compensazione.
3. **Regione CAMPANIA:** non esiste cassa di compensazione perché le assemblee si svolgono per delegati ma sono aperte a tutti i capi che vi vogliono partecipare. Le assemblee sono ospitate nella sede regionale oppure di volta in volta nelle diverse zone. Il costo di un assemblee non supera mai € 500,00.
4. **Regione VENETO:** non esiste cassa di compensazione perché le assemblee si svolgono per delegati. Le assemblee sono ospitate di volta in volta nelle diverse zone. La quota pro-capite dei partecipanti è comunque di € 3,00 e il costo dell'assemblea non supera mai € 300,00.
5. **Regione Toscana:** non esiste cassa di compensazione.

Pur non avendo ricevuto risposta, riteniamo che potrebbe essere interessante analizzare i motivi della scelta operata dalla Sicilia che quest'anno ha abbandonato la formula dell'assemblea per delegati ed è tornata all'assemblea plenaria. Lo scorso aprile ha realizzato una assemblea con oltre 1.000 soci!

L'indagine ha fatto emergere alcuni dati molto interessanti:

- A. Nessuna regione si pone il problema di mettere in piedi un meccanismo di compensazione;
- B. Qualunque meccanismo ipotizzato per la compensazione non sarebbe realmente efficace come ci si attenderebbe;
- C. Forse la soluzione non è da cercare nei meccanismi di compensazione, ma nelle modalità con cui organizziamo e viviamo le assemblee.

## **PRINCIPI PER UNA CORRETTA GESTIONE DELLA CASSA DI COMPENSAZIONE**

**E' possibile delineare eventuali "principi" che possano orientare le scelte da operare per una corretta gestione della cassa di compensazione?**

Ogni regola, seppur semplice, nella sua attuazione dovrebbe trovare ispirazione in profondi principi che ne determinano le scelte: anche le regole per la definizione dei criteri relativi alla gestione di una corretta cassa di compensazione non fanno eccezione.

Ed allora, da quali principi ci si deve far ispirare nella creazione/formulazione di queste regole?

In linea generale, i principi ai quali far riferimento, ovvero i presupposti teorici che si assumono per convenzione, possono essere:

- **la democrazia associativa** (garanzia, tutela e sviluppo);
- **l'equità e l'uguaglianza** (diritti, doveri).

I due principi individuati, seppur differenti, si intersecano tra loro.

*"L'Associazione non ha alcun fine di lucro; svolge la propria attività nel rispetto della libertà, dignità e uguaglianza degli associati e dei principi di democrazia."*

[Art.1 Statuto Agesci]

Secondo la cultura comune più diffusa, si pensa che democrazia significhi attuare il governo della maggioranza attraverso libere elezioni e riconoscere a tutti i cittadini **uguali diritti** (e **doveri**) politici; in particolare, si pensa che democrazia significhi applicare i principi "una testa un voto" e che la maggioranza eletta abbia il diritto/dovere di emanare tutte le leggi che servono per attuare il suo programma.

In Agesci la **democrazia associativa** è intesa come **partecipazione attiva di tutti i soci** all'elaborazione delle linee progettuali, per deliberare e verificare i programmi operativi, per eleggere i propri rappresentanti. Tali temi coinvolgono gli interlocutori dei diversi livelli associativi (Zona, Regione) attraverso la realizzazione di **Assemblee e Convegni**.

Non si tratta di solo esercizio di democrazia partecipata, vuole essere esperienza di agire politico, di maturazione e costruzione della decisione stessa (costruzione del patrimonio culturale associativo).

In tal senso, la **"partecipazione"** è **garanzia di democrazia associativa** (pur nella libertà organizzativa), quindi, favorire la partecipazione, in modo che tutti concorrano a meglio definire le strategie associative, equivale a favorire la democrazia.

Uno dei modi per sostenere la partecipazione dei soci alle assemblee/convegni, e quello di garantire **equità** ed **uguaglianza** in ognuno degli aspetti coinvolti: organizzativi, partecipativi, gestionali,...

In un territorio così tanto esteso, come quello pugliese, è importante ed imprescindibile sostenere uguale diritto di partecipazione a tutti i soci, indipendentemente dalla dislocazione geografica, mettendo in atto tutte le possibili strategie utili a contribuire all'accrescimento della partecipazione ed a garantire il principio di uguaglianza (luoghi degli incontri in posizione centrale, orari di inizio e fine che tengano in giusta considerazione i tempi di percorrenza, cassa di compensazione che renda equa la spesa per la partecipazione, ecc...).

E' altrettanto evidente tutti i soci debbano sentire forte il **dovere** di partecipare e/o di contribuire a garantire la propria rappresentanza attraverso il contributo di idee e proposte, attraverso il coinvolgimento personale nell'organizzazione, attraverso il sostegno economico.

D: *In relazione a quanto sopra indicato, quali sono gli eventi a partecipazione regionale che devono essere interessati dalla cassa di compensazione?*

R: Quelli in cui si vive e concretizza la democrazia associativa: Assemblee e Convegni.

D: *Gli incontri di branca, i convegni metodologici, i C.F.M. sono oggetto dell'attivazione di cassa compensazione?*

R: In linea di principio NO, poiché NON sono occasioni in cui si vive e concretizza la democrazia associativa ma occasioni per la crescita e la formazione di ogni singolo socio. Tuttavia, per quanto concerne gli incontri di branca ed i convegni metodologici, è facoltà degli organizzatori valutare l'opportunità di attivare cassa di compensazione.

D: *La quota di partecipazione ad Assemblee e Convegni è versata dai soli partecipanti?*

R: In conformità al principio di equità, precedentemente descritto, è opportuno che tutti i soci si sentano chiamati alla partecipazione o a contribuire alla propria rappresentanza. Sarebbe opportuno, quindi, che tutti i soci adulti censiti in Comunità Capi versino la quota di partecipazione definita dall'organizzazione, indipendentemente dalla propria partecipazione diretta o delegata.

## SUGGERIMENTI?

A prescindere dalle personali indisponibilità, dalla mancata elezione degli II.RR.OO. e da ogni altro lecito motivo che ha impedito alla commissione di incontrarsi, desideriamo porre all'attenzione che:

- scegliere membri della commissione che vivono nei 4 angoli della Puglia poteva avere un forte valore simbolico ma non è stata una scelta lungimirante sotto il profilo dell'operatività (...e dei costi);
- anche la scelta di affidare un mandato di sei mesi, comprensivo dei tre mesi estivi (che per i capi significa doppio lavoro e non ferie), non ci è parsa la migliore valutazione.
- suggeriamo di scegliere nuovi membri di commissione che possano partire dal lavoro compiuto, completarlo ed ampliarlo con un mandato più ampio che prenda in considerazione anche gli aspetti riguardanti le modalità di partecipazione agli eventi in cui si vive e concretizza la democrazia associativa.